LECTIO DIVINA

trasformati dall'incontro

La seconda domenica del mese
alle ore 15,00

In ascolto della Sua Parola

Mc 5, 21-43

Mc 5,21-43

[21]Essendo Gesù passato di nuovo in barca **all'altra riva,**
gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare.
[22]E venne ***uno dei capi della sinagoga***, di nome **Giàiro,**
il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi
[23]e lo supplicò con insistenza:
«La mia **FIGLIOLETTA** sta morendo:
vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva».
[24]Andò con lui.
Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

[25]Ora una **DONNA,** che aveva perdite di sangue
da **DODICI ANNI**
[26]e aveva molto sofferto per opera di molti medici,
spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio,
anzi piuttosto peggiorando,
[27]udito parlare di Gesù,
venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.
[28]Diceva infatti:
«Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata».
[29]E subito le si fermò il flusso di sangue
e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.
[30]E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?».
[31]I suoi discepoli gli dissero:
«Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici:
"Chi mi ha toccato?"».
[32]Egli guardava attorno,
per vedere colei che aveva fatto questo.
[33]E la donna, impaurita e tremante,
sapendo ciò che le era accaduto, venne,
gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.
[34]Ed egli le disse:
«Figlia, la tua fede ti ha salvata.
Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

35 Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della
sinagoga vennero a dire: «Tua **FIGLIA** è morta. Perché disturbi
ancora il Maestro?».
36 Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al ***capo della sinagoga***:
«Non temere, soltanto abbi fede!».
37 E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giaco-
mo e Giovanni, fratello di Giacomo.
38 Giunsero alla casa del ***capo della sinagoga***
ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte.
39 Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete?
La **BAMBINA** non è morta, ma dorme».
40 E lo deridevano.
Ma egli, cacciati tutti fuori,
prese con sé ***il padre e la madre*** della **BAMBINA**
e quelli che erano con lui ed entrò dove era la **BAMBINA.**
41 Prese la mano della **BAMBINA** e le disse: «Talità kum»,
che significa: «**FANCIULLA**, io ti dico: àlzati!».
42 E subito la **FANCIULLA** si alzò e camminava;
aveva infatti DODICI ANNI.
Essi furono presi da grande stupore.
43 E raccomandò loro con insistenza
che nessuno venisse a saperlo
e disse di darle da mangiare.

Per la meditatio

A) Davvero penso che Dio possa tutto? O di fronte ad alcune realtà della mia vita penso che nemmeno lui può aiutare, salvare, dare vita? Posso, ora, dare loro un nome e consegnarle a Cristo?
B) Il peccato è non credere che Dio possa veramente far qualcosa per me. È un ateismo pratico che insinua che dobbiamo "arrangiarci" da soli. Dio non può dare il pane quotidiano a tutti e allora si accumula; non può garantire a ciascuno un "posto" degno e allora la superbia o l'invidia diventano la lente con la quale guardare gli altri; …
C) Di fronte alla fragilità umana: come reagisco?
D) La fede di Giairo e della emorroissa: per entrambi vi è stato un cammino, che non termina! Il primo va da Gesù, con lui torna a casa da sua figlia, deve sopportare la sosta inattesa (e inopportuna, almeno per lui!) e poi deve sostenere il cammino della figlia, che gli è restituita in modo completamente nuovo. La seconda arriva da Gesù con "timore e tremore", si prostra quasi a terra per toccarlo, riparte rimessa in piedi, figlia del Padre. Non c'è un unico modo di vivere la fede, perché è relazione, una relazione unica. Ma la nostra fede, questo rapporto con Dio, ci rende capaci di dare vita?

«Il Signore si congratula con varie categorie di persone [i beati] perché possono vivere questi atteggiamenti evangelici, ne sono abilitati: hanno il potere di vivere da poveri; da miti, cioè disarmati; hanno la forza di sostenere l'afflizione e il pianto; sono così possenti da resistere nella fame e nella sete di giustizia; così forti da non eliminare i nemici, cercando la pace; hanno la possanza di vivere da perseguitati, fino al martirio sanguinoso, o nelle estenuanti pazienze di ogni giorni, passione quotidiana che fa morire ogni credente come martire a gloria di Dio, senza la propria gloria.
A ogni cristiano, alla Chiesa tutta, a ogni uomo e donna è "dato il potere di divenire figli di Dio" (Gv 1,12); giacché figli si nasce, ma soprattutto si diventa, permettendo alla Potenza di Dio, al suo Spirito, di renderci somiglianti a Colui che tutto può, avendo tutto ricevuto. A noi è dato il medesimo Spirito Santo di Cristo; non diverso, non meno, poiché Cristo dona "senza misura" lo Spirito di cui è pieno (Gv 3,34). Sappiamo noi cosa può un corpo sotto l'azione dello Spirito? Perché siamo allora così impotenti? Non abbiamo ancora fede? O la fede non è ancora riuscita a mettere nel nostro petto un cuore di carne?».

Prossimo incontro: 13 marzo 2022

Per ricevere informazioni sulle iniziative del Monastero, invitiamo a ISCRIVERSI ALLA NEWSLETTER *del sito che si trova nell'home page:* ***www.mariadimagdala.it***